

UREDNISTVO IN UPRAVA:  
Videm, Via G. Mazzini št. 10/I.  
Tel. 33-46 — Poštni predal (Cassa postale) Videm 186. —  
Poštni čekovni račun (Conto corr. post.): Videm, št. 24/7418.

# MATAJUR

GLASILO BENEŠKIH SLOVENCEV

Leto VII. — Štev. 8 (130)

UDINE, 16. - 30. APRILA 1956

Izhaja vsakih 15 dni

## Stari načrti potujčevanja

»Giornale di Udine« je v svoji številki od 22. novembra 1866 objavil članek z naslovom »Sloveni v Italiji« (»Gli Slavi in Italia«) iz katerega hočemo navesti nekaj podatkov in ugotovitev.

Potem, ko člankar očita Avstrija, da v obmежnih pokrajnah favorizira Slovane na škodo Italijanov, zaključuje: »Avstrija v tem ne bo uspela, ker narava se ne more nasilno spremeniti.«

Ce so takrat, ko je šlo za Italijane, tako dobro vedeli, da se ne more nasilno spremeniti narava (čeprav jih Avstrija v resnici nikoli ni preganjala in so imeli več pravic od Slovencev) čemu se potem že celih 90 let trudijo, da bi nasilno spremenili značaj beneškim Slovencem?

Ze takrat, to je pred fašizmom, so sanjali in delali načrte, kako bi italijanizirali Slovence. Takole dajejo nasvetne vlasti in vladnim organom v omenjenem članku: »Ne bomo uporabljali nobene sile (nasproti Slovencem), ampak bomo uporabili jezik in kulturo neke višje civilizacije, kakršna je italijanska, da bomo poitaljančili Slovane v Italiji; potrudili se bomo za izboljšanje njihovega gospodarskega in socialnega stanja, za njihovo vzgojo in pritegnitev v italijansko civilizacijo, ki se mora svetiti prav tam med njimi, ker so prav za prav na-

ši gostje. Ne moremo trditi, da so Istra, Trst, Gorica italijanski kraji v vseh oziroma, dokler bo lahko diplomacija ugovorila, da žive na tem ozemiju Sloveni. Stevilo teh Slovanov, je treba zmanjšati...«

»Civilizirani ljudje slovenske kolonije v videmski pokrajini,« nadaljuje člankar, »so že postalni Italijani po jeziku in kulturi in rabijo slovenščino samo kot kmečko narečje v svojih gorskih vasih... Ta proces pa bi se lahko pospešil, če bi slovenske otroke v videmski pokrajini, ki žive nad Čedadom, Fojdo, Ahtnom, Cento in v Reziji poučevali v italijanskem jeziku in kulturi in če bi se v teh dolinah čitali ljudske knjige pisane v italijanščini. Tako bi mlajša generacija govorila povsod italijansko. To bi uplivalo polagomu na vso Soško dolino, ne samo na njen desni, ampak tudi na levi breg.«

»Non faremo però nessuna violenza; ma adopereremo la lingua e la cultura di una civiltà prevalente quale è l'Italia per *italianizzare* gli Slavi in Italia, useremo speciali premure per migliorare le loro sorti economiche e sociali, per educarli, per attirarli a questa civiltà italiana, che deve brillare ai confini tra quegli stessi che sono piuttosto ospiti nostri.«

Non vale dire che l'Istria, che Trieste, che Gorizia, sono paesi italiani sotto tutti gli aspetti, finché la diplomazia può adoperare l'argomento che sul loro territorio ci sono degli Slavi. Questi Slavi bisogna eliminarli...«

Tutte le persone civili di questa colonna slava sono ormai italiane di lingua e di civiltà e non riguardano ormai lo slavo che come un dialetto rustico da parlarsi in villa...«

Supponiamo che tutti i giovanetti slavi che appartengono alla provincia di Udine sopra Cividale, Faedis, Attimis e Tarcento e nella Valle di Resia venissero istruendosi alla lingua e cultura italiana e che in quelle valli si leggessero libri popolari italiani, è certo che la trasformazione sarebbe accelerata e che colla nuova generazione si parlerebbe la nostra lingua da per tutto. Questo fatto in-

fluirebbe gradatamente in tutta la valle dell'Isonzo, non soltanto sulla sponda diritta, ma anche sulla sponda sinistra.«

Kakor smo že omenili, je bil članek pisan najmanj 55 let pred pojmom fašizma in se mu torej ne more očitati, da je bil pisan pod njegovim vplivom. Zato je očvidno, da so v Italiji že mnogo prej in sicer takoj po ujedinjenju vrigli v koš za staro šaro vse Mazzinijeve nauke in tiste ideale, ki so bili vodilni pri italijanskem preporodu in ujedinjenju.

Gotovo se bodo Slovenci v gornji Soški dolini, ki sedaj sami odločajo o svoji usodi in so po odhodu italijanskih državnih uradnikov, lahko ugotovili, da v njihovi deželi sploh drugih Italijanov ni bilo, smejali primoženim načrtom šovinistično navdahnjenega člankarja, ki je ponujal svojo »višjo« civilizacijo in jo vasiljeval kot kramar na semnju svoje blago. Od vseh lepih besed in obljub pa je zlasti v Beneški Sloveniji ostala samo težnja po asimilaciji in potujčevanju, ki je ostala v eni ali drugi obliki na programu vseh vlad do današnjih dni.

Gospodarsko in socialno stanje, katerega izboljšanje napoveduje člankar, pa se je do današnjih dni stalno slabšalo, saj se javna dela v glavnem omejujejo le na gradnjo potujčevalnih italijanskih šol in »municipi-jev.«

Tuttavia bisogna dubitare un po' su queste cifre dal momento che Pacifico Valussi, Messedeglia, de Courthenay ed il Pullé, facevano salire queste cifre a 30.000; il Marcotti li presumeva 40.000 entro del regno d'Italia nel solo Friuli, cifra che Francesco Musoni credeva molto inferiore al reale.

Non si può nascondere il dubbio che in Italia si avesse tutt'ora tutto l'interesse a diminuire le cifre degli Sloveni o addirittura a cancelarli dal numero della popolazione slovena che vive oggi entro i confini d'Italia, per dare inizio a quella costante opera di snazionalizzazione che non tollera assolutamente quello che non sia italiano.

Infatti durante il censimento del 10 febbraio dell'anno 1901, non si adottò più il metodo del conteggio per testa, ma per famiglia, e questo solo nei riguardi di cittadini che abitualmente parlavano una lingua diversa.

Risultò così che nel distretto di San Pietro degli Slavi ci furono 2673 famiglie slovene, di Tarcento 1009, di Gemona 12, di Cividale 905, di Moggio 1077.

Con un totale di 5776 famiglie parlati lo sloveno in 76 frazioni di censimento. Ma qual'era il numero reale degli abitanti sloveni? Secondo il prof. Libero Fracassetti, che moltiplicò questo numero per 5,5, media per ogni famiglia, risultò di 31.760 il numero degli Sloveni nel Friuli in quell'anno. Questo numero rappresentava il 5,17% della popolazione complessiva nella provincia di Udine.

Ripetiamo, allora si era nel 1901 e da

## La statistica etnografica della Slavia Friulana e la politica di snazionalizzazione

allora non si fece più neppure il censimento etnografico per famiglie, perché si voleva che la popolazione slovena scomparisse.

Dalle relazioni di deputati al governo di allora, dai giornali, da riviste scientifico-politiche si capisce la campagna che fu fatta acciòcchè gli Sloveni del Friuli non vivessero a contatto dei fratelli d'oltreconfine, né ricevessero alcun scritto o messaggio nella loro lingua. Dalla relazione del prof. Libero Fracassetti si legge che la statistica degli Sloveni del Friuli è importante non dal punto di vista morale, ma da quello politico perché, secondo lui ed altri, allora si faceva una attiva propaganda panitaliana nella zona orientale del confine d'Italia per ridestare o rinfocolare aspirazioni panslavistiche.

Ecco, come lui, interprete della mille-naria civiltà romana, considera gli Sloveni: sono sue queste parole che vogliamo trascrivere: »...la minaccia slava urge la Venezia Giulia e i nostri fratelli, nutriti da signorile e larga cultura, difendono con figiale amore e con romana tenacia i diritti della natura, della intelligenza e della storia dall'impero selvaggio di barbari nuovi che si erigono vindici del passato ed arbitri dell'avvenire.«

L'autore di queste parole non aveva certo nulla da imparare dal regime fascista che venne dopo di lui, regime che in fondo in fondo non fece che portare agli estremi i sentimenti antisloveni.

E quando allora ci furono alcune associazioni religiose e letterarie slovene, quali la Società di S. Ermacora di Klagenfurt, o letterarie come quella di S. Cirillo e Metodio, che mandavano agli Sloveni del Friuli libri religiosi e letterari, riviste, giornali, per cercare di aiutare la nostra gente nello sviluppo culturale e morale, ecco che da ogni parte si lanciarono accuse di voler slavizzare le fide sentinelle avanzate del Friuli.

Si incaricarono anche i preti dicendo che venivano da scuole ecclesiastiche slavizzate, i quali nella lingua slovena non solo parlavano alla gente della parola di Cristo, ma anche del gioco imposto ai figli Sloveni dagli usurpati di Roma.

E come oggi, anche allora non avrebbe voluto che giungessero agli Sloveni del Friuli giornali come il Soča, il Ljubljanski zvon, l'Edinost di Trieste, il Primorski list, il Slovenec, il Slovenski narod, il Delavski prijatelj ecc.

Allora dicevano perfino che i propagandisti antiitaliani erano aiutati dalla Russia, o dall'Austria, la quale doveva assecondare il vecchio disegno del Vaticano, di fare dell'Austria-Ungheria, una vasta organizzazione cattolica-slava destinata ad avere grandi influenza sull'indirizzo della politica internazionale.

Quanta fantasia c'era nella mente di alcuni un tempo e quanta c'è ne ancora oggi nella mente dei persecutori soprattutto del nostro giornale.

Eppure dopo cinquant'anni, poco è cambiato. Il censimento fatto nel 1951, ha eliminato addirittura anche il computo delle famiglie slovene in Italia, e la politica nei riguardi di essi è identica a quella del fascismo, checcchè ne dicano certi sciovinisti locali.

Perciò sarebbe sempre tempo, che il nostro governo, dimostrasse finalmente tanta democraticità da rispettare i nostri diritti, da tenerci nella dovuta considerazione e si adoperi che qui nel Friuli, in questo Friuli che vide tanti dolori e massacri durante tutte le guerre, si dimostra quell'artificiosa propaganda che vorrebbe far credere al popolo italiano dell'esistenza di pericoli al solo scopo di impedire una normalizzazione.

Rispettare una minoranza linguistica, riconoscerla in tutti i suoi diritti, significerebbe applicare la Costituzione democratica in omaggio alla quale andarono al potere gli attuali nostri governanti.

## Kongres ANPI v Milanu

V Milanu se je vršil četrти kongres organizacije partizanov ANPI, za katerega je vladalo po vsej Italiji veliko zanimanje. Njegovo važnost potrjuje tudi izredno veliko število udeležencev ter znanih osebnosti iz italijanskega političnega, gospodarskega in kulturnega življenja, ki so smatrali za potrebno s svojo prisotnostjo dvigniti pomen kongresa, ki si je postavil za eno izmed najvažnejših način enotnosti vseh odpornih skupin za uresničenje ustave.

Na kongresu so povabilni tudi predstavniki odseka za bivše partizane Ladija Dornika iz Gorice, ki je skupno s številnimi drugimi udeleženci zaradi pomanjkanja časa besedilo svojega govora predržal predsedstvo.

Ladi Dornik je v začetku najprej želel kongresu obilo uspeha ter priporavnih, da morajo biti v sedanjem trenutku vsi partizani složni, da bi lahko preprečili preganjanje partizanskega gibanja. Ko smo se med vojno s puško v rokah borili proti sovražniku, smo se zavedali, da se ne borimo samo za osvoboditev naše države, ampak tudi za resnično demokracijo, za temeljito spremembo družbenih odnosov in da se fašistična tiranija ne bo več povrnila. Ce hočemo biti zvesti tem moralnim vrednotam, ki se danes živijo v nas, želimo, da noben partizan ne pozabi, da je partizansko gibanje živ izraz teh in da zaradi tega ne sme služiti interesom nobene stranke.

Po novih predpisov za volilno propagando so prepovedani napisni po zidovih, na cestnem traku, po plotovih itd.; prepovedano je lepiti tiskovine, razglase, stenske časopise in obvestila o volilnih zborovanjih izven določenega prostora. Za lepljenje propagandnih lepakov, zakon določa dve skupini upravičencev: politične skupine in stranke, ki se neposredno udeležujejo volilne kampanje s svojimi listami ali posameznimi kandidati ter razne ustanove, ki se neposredno udeležujejo volitev.

V vsaki vasi bo določeno mesto za lepljenje propagandnih lepakov. Zakon določa tudi površino teh prostorov, to je 2 metra višine in 8 širine za velika mesta. V vaseh pa bo določeno manjše mesto in vsaki stranki ali politični skupini po en lepak na vsakih 10.000 prebivalcev.

Interesenti bodo morali vložiti zadnjo prošnjo na županstvo v roku 5 dni po

## Novi predpisi za volilno propagando

Po novih predpisov za volilno propagando so prepovedani napisni po zidovih, na cestnem traku, po plotovih itd.; prepovedano je lepiti tiskovine, razglase, stenske časopise in obvestila o volilnih zborovanjih izven določenega prostora. Za lepljenje propagandnih lepakov, zakon določa dve skupini upravičencev: politične skupine in stranke, ki se neposredno udeležujejo volilne kampanje s svojimi listami ali posameznimi kandidati ter razne ustanove, ki se neposredno udeležujejo volitev.

Dan pred volitvami in v dnevih volitev bodo prepovedana zborovanja za posredno in neposredno volilno propagando v javnih prostorih ter lepljenje lepakov itd. Na dan volitev pa je prepovedana kakršna koli volilna propaganda v območju 200 m od volišč.

Dan pred volitvami in v dnevih volitev bodo prepovedana zborovanja za posredno in neposredno volilno propagando v javnih prostorih ter lepljenje lepakov itd. Na dan volitev pa je prepovedana kakršna koli volilna propaganda v območju 200 m od volišč.

Dan pred volitvami in v dnevih volitev bodo prepovedana zborovanja za posredno in neposredno volilno propagando v javnih prostorih ter lepljenje lepakov itd. Na dan volitev pa je prepovedana kakršna koli volilna propaganda v območju 200 m od volišč.

## AHLEN

SPET NESRECA U BELGIJSKI  
MINJERI

Težku nam je povjedat, de se je u belgijski minjeri u Liege, kjer djela stotine mož iz naše daže, spet dogodila huda nesreča. Par tej nesreči je bilo 14 minatorjev ranjenih an med njimi tudi Mabona je paršo do nesreče zavoj eksplozijo Krajnik iz Dreke. U tisti minjeri karje gasa.

Zvjedeli smo, de je Krajnik k sreči samo lahko ranjen an de se je rješu smrti takuo, de se je spilaz po trebuhu u drugo jamo. Želimo mu, de bi kmalu ozravu an de bi ga še naprej spremljala sreča.

## NESRECA PAR DJELU

U špitau so muorali pejati domačinko Leonarduzzi Ano, ker je padla pod voz. Žena je pejala s kravami voz an ker je živila poskočila se je voz preobarnu. Močno se je udarila u čampno nogo an zatuč se bo muorala zdraviti mjesac dni.

Pred dnevi je paršu u hišo Ermenegilda



Venturinija nenavadan tat. Paršu je krasit otroške giornaline, ki so jih Venturinijevi otroci nimar prebirali.

Za notarja u Špetru je bio imenovan Vittorio Zanardi iz Vidma, ki bo imeu jurisdicijo sedmih kamunou Nadiške doline.

**DOBRA JAGA.** U ukulici Špetra so naši jagri u admn tjdnu ustrelili kar dve lesici an dva jazbeca. Kmetje so zadovoljni, ker bo takuo dva škodiča manj, ki bi djelali škodo na polju an tuđi gospodine so veseli, ker bojo kokoši varne pred zvitorepko.

—

Pred dnevi je paršu u hišo Ermenegilda

## DREKA

**Orožje je treba pobrat!**

Jugoslovanske obmejne oblasti so pretekli tjdan dale u roke italijanskim obmejnem organom Franca Tomazetiča iz Dreke, ki je pre ddnevi zbežu u Jugoslavijo.

Za ljudi iz Dreke je bio Tomazetič zadnje čase pravi strah. Po dreških cještah so ga ljudje videli s puško-mitro, s katjero je strahovalo uso vas. Karabinerji in finančarji so ga že nekaj časa gledali, a ga nješ mogli ujeti. Nazadnje so ušafali samo njegovo mitro, on je pa uteku. Potle so oblasti zvijedale, da je šu u Jugoslavijo an s tjem je henju ves strah. Italijanske oblasti so ga ložili u goriški mainkomjo, ker so konštatal, de mož nje par pravi pameti.

—

Ta dogodek je razburui use ljudi iz Nadiške doline an usi se uprašajo, de kje je Tomazetič ušafu orožje. Usjem je znana, de tudi u dreškem kamunu je bla sobit po ujejski ustanovljena takuoimenovana trikoloristična formacija, ki je ustrahovala an teror sjala med ljudstvom. Nedenan od teh ljudi ni bilo do donás štranjan an zatuč ljudje mislijo, de morebit, de tisti imajo še orožje par sebš.

Tomazetič višno nje ušafu orožja iz oblačka.

Oblasti bi muorale poskarjet, de se pobere use orožje an de se nardijo vizite pousod, kajti od časa do časa se čuje, de tie al tam kajšen ušafa bombe ali mitre

SV. LENART  
PROMETNA NESRECA

Pretekli tjdan sta se precej močno ponesrečila dva naša vasnjana: 46 ljetni Virginio Hvalica an 43 ljetni Gino Bledič. Pejala sta se z motorjem an se zaletjela u Vidmu u nek sudatski auto, ki je voziu ritensko. Motociklista sta padla na tla an se par padcu močno udarila. Oba so pejali u špitau, kjer so konštatal, de si je Bledič zlomu čampno nogo, Hvalica pa desno ramo.

Petdeset delavcev bivše cementarne »Italcementi« v Čemurju v šentlenarski občini je poslalo ministrstvu za delo in socialno skrbstvo v Rimu pismo, v katerem zahtevajo njegovo posredovanje, da bi se odpravile hude posledice za številne družine Nadiških dolin, odkar so ukinili obratovanje cementarne, njeno delovno silo pa odprustili. Pismo se glasi:

»Dolga leta je v vasi Čemur v občini Sv. Lenart delovala cementarna pod upravo družbe »Italcementi« iz Čedad.«

**Za pospešitev malega obmejnega prometa**

prevozniških podjetij.

Doseženi so določeni dogovori glede krajev za prehod.

Stalna mešana komisija se je sporazumela, da se vmaju letos opravijo sestanki lokalnih organov in zainteresiranih eprvozniških avtobusnih podjetij z namenom vsklavjevanja voznih redov in drugih vprašanj, ki se nanašajo na promet. Hkrati so proučili določene predloge v zvezi s pomorskim programi.

Razpravljali so in rešili doslej nerešena vprašanja za poljedelski prehod.

Urejeno je bilo vprašanje glede vrste in količine blaga, ki ga lastniki dokumentov za prehod lahko prenašajo z enega na drugo področje.

Urejen je tudi transfer valute deponirane pri pooblaščenih bankah s strani

Ministrstvo naj zato v interesu prizadete prebivalstva storiti potrebne korake, da se prepreči huda nesreča, ki preti suspendiranim tovarniškim delavcem.

## »MATAJUR«

**VOLILNA ZBOROVANJA**

Nedelja 29. aprila

**Lista autonomije in obnove****V Učji ob 9. uri**

govori Vojmir Tedoldi in Siega Anton

**v Stolbici ob 14. uri**

govori Severin Londar in Vojmir Tedoldi

**v Knahti ob 14. uri**

govori Sturam Alojz in Tomasino Valentín

**v Platec ob 9. uri**

govori Izidor Predan in Tomazetič Alojz

**v Gorenjem Trbilju ob 14. uri**

govori Izidor Predan in Koredič Marjan

**v Črnem Vrhu ob 10. uri**

govori Marjan Kont in Lavretič Danilo

**v Strmici ob 15. uri**

govori Marjan Kont in Simac Peter

**v Oborčah ob 17. uri**

govori Lauretič Gino in Kobaj Roman

**FOJDA**  
NENADNA SMART EMIGRANTA  
U SVICI

Zlo je pretresa naše ljudi novicija o smrti 40 ljetnega Bertolotti Leona. Mož je šu pred kajšnimi 15 dnevi s svojo ženo u Švico, de tam zaslužita kruha za svoje male otroke, ki sta jih pustila doma par starj materi. Par dni potle, kar je paršu u Švico, je zboleu an sobit umru.

Iz dneva u dan se množijo grobovi na juški zemji, u katjerih počivajo naši narbojni djeblaci, ki jih je poginala u svjet dizokupacion an uboštvo.

## PODELITEV PREMJOU KMETOM

U nedelo 15. aprila so u Vidmu v velikem salonu »Cassa di Risparmio« podeli premje tistim kmetom, ki so se u lanskem ljetu potrudili za izbuojsat produk-



tiunost zemje an tistim, ki so postrojili hlijeve. Par podelitvi premju so ble prisotne najvišje provincialne oblasti.

## NOVE ŠUOLE U BENEŠKI SLOVENIJI

Ministrstvo za javna dela (Ministero Lavori Pubblici) je odobrilo več milijon lir za gradjo šuo u videmski provinciji. Za Beeško Slovenijo so odobrili 63 milijon 875.000 lir an sicer za šuolo u Zavrh (kamu Brdo) 5.600.000, za Ahent 15.500.000, za Platac (kamu Grmek) 11.500.000, za Dolenji Marsin (kamu Podbonesec) 5.775.000, za Oborče (Prapotno 5.000.000, za Tipano 6.000.009, za Podcerkev (kamu Fojda) 7.500.000 an za Torlan (Neme) 7.000.000 lir.

Z djeli bojo začeli še ljetos.

**Posta UREDNIŠTVA**

Lendav Valentin - LOKA PRI ZIDANEM MOSTU (Jugoslavija). - Vsi Vaši nekdanji prijatelji Vas potom našega uredništva prav lepo pozdravljajo in se večkrat spomnijo na Vas, ko obujajo stare spomine.



FOJDA: U OZADJU NAŠE ZAPUŠCENE VASI

**SV. PETER SLOVENOV  
Bonifikacija polja**

Zvjedeli smo, de bojo u Ažli nardili več pruekopou, de bojo s tem bonificirali polja. Tisto djelo je zlo potrebitno, ker se buo takuo zbuojsala produktivnost zemje. Sadá so naša polja an traumki zlo mokri, ker kadar pada dež več dni voda kar stoji, ker se njema kam odtiekati. Konsequenca tega je, da pardeljki gnijemo že na polju, posebno krompir, ali so pa zlo slabí.

Geometri an drugi tehniki so že večkrat parši u tjeh zadnjih časih u naši vas, de so mjerili an študirali, kje bojo kopat kanale an zatuč se troštamo, de bojo z djeli u kratkem začeli.

**CJESTE BOJO POSTROJIL**

U kratkem bojo postrojil cjesto u Cerdronu an Dolenjem Barnasu. Postrojil

podjetje.

Stalna mešana komisija se je sporazumela, da se vmaju letos opravijo sestanki lokalnih organov in zainteresiranih eprvozniških avtobusnih podjetij z namenom vsklavjevanja voznih redov in drugih vprašanj, ki se nanašajo na promet. Hkrati so proučili določene predloge v zvezi s pomorskim programi.

Razpravljali so in rešili doslej nerešena vprašanja za poljedelski prehod.

Urejeno je bilo vprašanje glede vrste in količine blaga, ki ga lastniki dokumentov za prehod lahko prenašajo z enega na drugo področje.

Urejen je tudi transfer valute deponirane pri pooblaščenih bankah s strani

Ministrstvo naj zato v interesu prizadete prebivalstva storiti potrebne korake, da se prepreči huda nesreča, ki preti suspendiranim tovarniškim delavcem.

**PODBONESEC**

POPIU JE STRUP NAMESTO ŽGANJA

Uso Nadiško dolino je zlo pretresa novica o nesreči, ki se je dogodila 40 ljetnemu Gino Blasutiču iz Brokiane pri Podbonesecu. Mož je šu pretekli četrtek na bližnjo senožet po seno, ki je bluo spravljeno u adni zapuščeni bajti. Pot u breh je sadá po dežu zlo težka an Blasutič je paršu na kraj zlo utrujen. De bi ušafu novih moči, je parjeu za flašo, ki jo je zagledu u bajti, an popiu nekaj po-

POZABLJENA TANAMEJA: CJESTA USA RAZDERTA

# Karel Hynek Macha

Romantika je tako vplivala na slovanske pesnike, da so prav pod njenim vplivom se porajali slovanski epi, povesti v verzih iz davnih časov in iz polpretekle dobe. Še predno je nastal Prešernov »Krst pri Savici« je spesnil Jan Kollar knjigo »Slave hči«, ki opeva davne slovanske čase in zaton slovanstva iz onih dni z globokimi elegičnimi verzmi. Ko je izšla ta knjiga leta 1832 je obsegala že 615 sonetov, res, da sta bila vzornika Byron in Dante, vendar zvenijo v teh sonetih episki podzvoki in prizvoki, ki so last slovanske epske duše. Vaclav Hanka je izdal »Kraljedvorski rokopis« v katerem se tuji odraža stara slava slovanskih rodov in ni važno ali je ta rokopis pristen ali ne, da je umotvor, dokazuje Levstikov predvod. Na Poljskem je največji slovanski epič Adam Mickiewicz spesnil ep »Pan Tadej«, na Ruskem so zavalovili v Puškinu prav tako mogočni akordi kot pri Mickiewiczu. Na Češkem se je prej pojala romantika kot pri nas s Čopom, Prešernom in Vrazom. Tam je živel poleg Kollarja in Celakovskega mlad pesnik Karel Hynek Macha, ki je postal slaven po pesnitvi »Maja«.

Karel Hynek Macha je zagledal luč sveta ob romantični reki Vltavi v nemem romantičnem mlinu, odkoder je lahko zriše bolj romantične gradove, kjer je iskal staro slovansko slavo. Ko je končal v Pragi gimnazijo in na univerzi pravo je kot naš Jurčič prečital že vsega Scotta, Byrona in Mickiewicza, katerega mogočni akordi so ga prav tako očarali kot Prešerna in Čopa, ki sta med prvimi evropskimi literati spoznali, da je Mickiewicz največji slovanski epič. Macha je po končanem pravu vdobil mesto v Ljutomerica v romantični pokrajini, ki mu je navdihovala pesmi a mu je bilo življenje tam kljub temu v pogubo. Osmega novembra 1836 se je prehidal ob nemem požaru, ko je šel med ognjegasce, da bi pomagal ubogim ljudem. Tako je končalo življenje tega velikega češkega pesnika, ki je slavil majsko prirodno krasoto a obenem tudi minljivost življenja tako, da so ga proglašili za največjega slovanskega in svetovnega pesimista kar pa v bistvu ni bil ampak je prisluškoval le starodavni slovanski harfi in si želel, da bi spet njeni glasovi se oglasili ob šumecu Vltavi in po vsem slovanskem svetu:

O harja starodavna,  
zibelka sladkih glasov,  
zaspana sedaj dremlješ  
v globinah gor pokritih;  
so tvorji strun glasovi  
o slavi odzveneli.  
Pogosto v senci gajev  
po šumnih me dolinah  
ob Vltavi šumeči  
samotnega prestraši  
temota v črni halji  
zavita v šum ponočni.

Takrat zasanja pesnik in se strne njeova duša z jasnimi zvezdami, kjer prebivajo duhovi slavnih očetov:

In rožnokrasne sanje  
se na perutih lahnih  
neso nam nad glavami.  
Vzbude se zvezde jasne

## in njegov »MAJ«

v naročju nemi noči,  
na njih očetov slavnih  
prebivajo duhovi.  
Tedaž zaslism zopet  
zamre glase twoje  
ti, harfa davnih časov,  
ki davno s strun so twojih  
o slavi odzveneli.

Macha je imel mnogo načrtov kot naš Srečko Kosovel ali umrl je prezgodaj, da bi jih uresničil. Ostal nam je njegov roman »Cigan« nekaj povesti, memoarji »Iz mojega življenja« in pesmi. Imel je pa načrte celega niza romanov in celega niza zgodovinskih dram; velika škoda za češko in slovansko slavstvo, da je umrl tako zgodaj. Njegova glavna pesnitev »Maja« je izšla leta 1836 a ga kritika ni vrednočila kot je tudi poljska odklanjanja Pana Tadeja, velikega Mickiewicza; še leta 1857 je izšel almanah »Maja«, ki je slavil Macho kot največjega češkega pesnika. Zgodba »Maja« je divje-romantična; ker mu je nekdo zvodil ljubico Jarmilo je šel Viljem, ko je zvodenka ubil, med razbojnike in postal »kralj gozdov«, kateri doživi strašno smrt. Ta pesnitev je kot veličastna simfonija, kjer pojo, ob smrti kralja gozdov in narodu, vse akordi priode in najmogočnejši akord pesnika Macha, ki se vsaj po ideji minljivosti in usodnosti istoveti z Viljemom ali Jarmilo ali bolje še s tragedijo njegovega naroda.

Cudovito romantično idiličen je prvi spev, ki se začenja tako:

Bil pozem rmak je — prvi maj,  
večerni maj, — ljubezni čas.  
K ljubezni zval je grlic glas,  
tam kjer dehtel je borov gaj,  
v ljubezni mah je šepetal,  
o njej cvetoči list lagal,  
o njej je slavec roži pel,  
iz rože vadil je nje drhtel.  
Jezero gladko med bregovi,  
od sena obdano na okol,  
šumelo je neznamo bol;  
in sonca žarkega svetovi  
v zgubljenih daljah so blodili  
ko solze bi ljubezni bili.  
Odsevi njih so vstali v noči,  
ko v hram ljubezni potopljeni,  
zdržuši so v ljubezni vroči  
se v iskri dve — in padajoči  
zašli, ko ljubljenci zgubljeni.

(Prevod Ivana Laha)

Macha pa se po junaku v majski noči spominja na domovino:

Globoka noč, ti s temo svojo  
zakrivaš domovino mojo —  
in njej se toži za meno...  
Li toži se? ... Ah, sen noči!  
Počabilen že spomin je moj,  
in jutri, ko se prek poljan  
razlije prvi svit,  
sramotno bom ubit —  
in ona, kakor prvi dan,  
veselo, jasno zažari.

Tako razmišlja kralj gozdov v ječi:

Zato v okovih je zaprt —  
in jutri bo ogospod lesova  
za kazen na kolesu strti,  
ko sine dan izza vrhov.

## »MATAJUR«

Tu ujetnik zares lahko razmišlja o nostenosti življenja:

Tišina sama — nikak glas  
brez konca prostor, noč in čas,  
to kraj je smrtnih sanj,  
to, kar se omiča naziva.  
in predno jutri mine dan,  
v ta prazni nič bom pokopan...

In vendar narava je minljiva a ni prazen nič. V Intermezzu se zgrinja okrog »kralja gozdov« vsa pokrajina, zbor duhov, jezero, megla, gore, rosa, oblak, veter, kresnice, burja, krt, čas, nočne ptice, glas in zbor duhov šepečejo življenje okrog mrtaške glave kralja gozdov. In vse ljudstvo sočustvuje ž njim in z njego veliko nesrečo:

Utihne ljudstva šum,  
vsa množica molči  
in vsakemu oko  
nemirno se solzi,  
ker skrito v srcu vsak je tiho žaloval,  
ko se na goro jím oziral je pogled,  
kjer gledal zadnjikrat je krasni zemlje  
svet in k Bogu spokorjen, v molitvi tiho stal.

In še naroča vsem naj pozdravijo zemljo krasno, ljubljeno tako, »ki zibelka in grob in domovina in mati moja last in dedovina«. Bil spet večer je prvi maj, večerni maj ljubezni čas a takrat objaril mrtvo glavo svit večeren je ko venec bled, po licu mrtvem je razlit nekdanjih dni krvavi sled. Ta maj pa je ves orosen s solzami in tedaj se pesnik spomni na lastno mladost, ki je odbegla, kot davana slava slovanska in kot nesreča, žalna igra kralja gozdov. »V pogledu mojem sta dve solzi zasolzeli, kot iskre v jezeru na licu sta blesteli, ker krasni vek, mladost moje vek, odnesel je že davno časa beg, preše so sanje vse, kot senca brez sledu, kot slika belih mest v jezerskem temnem dnu, kot mrtvih zadnjih vzdih, kot zadnja misel njih kot slava starih dob, kot davnih bojov rog; kakor ugasli svit na krajih severnih, ton harfe zlomljene, kot strte strune zvok, kot bajka davnih dñi, kot zašle zvezde sled, zgubljene deve pot, kot mrtvi nje pogled, kakor pozabljen grob, kakor azpadli svet, kakor po ognju dim, kot zvona daljni glas, laboda zadnji spev, kakor zgubljeni raj. To moja je mladost.« Vendar pesnik ne zapade pesimizmu. V neki pesmi preročuje, da »ko zarjove češki lev nad sovrage vstane, prapor naš se zgane, moj bo v njem odmev«. Odmev harfe starodavne, tudi odmev Maja, ko vzbude se zvezde jasne in na njih očetov slavnih prebivajo duhovi, odmev davne in bodoče slavne slovanske harfe.

■ ■ ■ ■ ■

## Terski ljudski poet

Ma za ne djelati arde figure  
ne stujoće piti nič uon mizure,  
Me ne divantaje še pjes koj blao!  
Mjerite soute. To je škuzač draq!

Pite čez dna. Merkejte kasno pot.  
Zvečar, furbo, u če vam naliti zmot!  
Lješe je ne priti ta nami včoka  
kuj spasti z lavo rauno tou čok.

Ran učera san vidu 'dneā arlekina,  
ko nje rad očetu jurberije vina.  
Potem ko biu se a ljepo nadau,  
u šou gor čez ležat tou josau.

Nuos u mu se kazáu čarnjáu,  
ubit fiask tou desni u e darzau.  
San uprašu par kas': skuó te zadan?  
So mi povjedali: »Te dan Zavaršan.«

Tako je zapel naš terski poet, ki ima italijanske šole, a slovensko zavest. Kar kor je tersko narečje podano v mešaniči in še v svojih domačih prispolobah, je vendar njegova osnova čistega slovenskega izvora. Stvar je potem filologov in etnografov, da preiščejo posebnosti narečja in značilnosti ljudskega svojstva ter da vse to narodno blago znanstveno obdelajo.

## V Rimu so ustanovili očesno banko

V medicinskom inštitutu rimske univerze so pretekli mesec ustanovili prvo italijansko »Očesno banko«. Njena naloga bo organizirati in usmerjati požrtvovanost ljudi, pripravljenih prepustiti po smrti svoje oči za nevarne očesne operacije. Očesno banko so ustanovili na pobudo upravnika inštituta prof. Gerinija. Njega pa je napotil na to nedavno umrl don Carlo Gnocchi, ki je pred svojo smrto 28. februarja zapustil svoje oči dvema slepima otrokom. Po vsej Italiji so se ljudje začeli zanimati za ustanovitev očesne banke. Prof. Geriniju se je prijavilo že več kot 1000 ljudi.

V Italiji se vedno velja zakon, po katerem je prepovedano izrezati mrlju oči. Ta zakon je bil uveljavljen pred mnogimi leti, da bi zaščitili domnevno mrtve ljudi pred kirurškimi posagi. Zakan določa, da mora ostati truplo naj-

manj 48 ur nedotaknjeno. Očesna roženica pa po dveh dneh za operacije ne pride več v poštev. Zato bo italijanski parlament čimprej izglasoval nov zakon, po katerem bodo doslej »skrivne« očesne operacije uradno dovoljene.

## Sv. Jurij in sv. Marko v Beneški Sloveniji

Godovi svetnikov so pogostoma v zvezli z ljudskimi običaji. Najbolj veličastno pa proslavlja ljudstvo sv. Jurija in sv. Marka, katerih god pade na 24. in 25. aprila, ker je narava v bujnom zelenju in se torej ni treba več batí slane. Zanimivo je, da v Beneški Sloveniji rabijo iste pregovore o teh svetnikih, čeravno so ti kraji daleč narazen. V Terski in Nadiški dolini pravijo, da »Juri dol po potoci tuli. Veje bere in gubanco peče.«

Nekdaj je po naši deželi hodil okoli »Zeleni Jurij«, ki je ob potokih tuli ali trolbil, pobiral suhe veje in si nato v družbi svojih spremjevalev spekel počačo iz nabranih darov. V nekaterih krajih se je še ohranila navada, da »puobič« in »čečēk« zakurijo kres, pečejo »frtajo« in prepevajo vesele pomladne pesmi.

Grothova je v mislih pritrjevala sestri, v srcu pa se borila proti njej.

»Ne, ne!« je kriknila iznenada. »Kurta ne morem dat! Ne morem živeti brez nje!«

»Povedala sem ti, kar mislim o tej stvari,« je dejala Berta mirno, skorajda hladno, »ti pa stori, kakor se ti zdi najbolj prav. Vendar moraš pomisliš tudi na to, da Kurt ve, da mu nisi prava mati, ne ve sicer, da njegova prava mati še živi, vendar bo prej ali slej izvedel tudi to. In kaj potem?«

»Ne bo izvedel! Jutri se odpeljemo na morje! Ko se vrnemo, bo stvar pozabljena. Pripravi perilo! Hilda in Maks morata z njim, da bo imel družbo in da čimprej pozabi, kar se je zgodilo zadnji čas. Jeseni, ko se začne šola, bo spet, kakor je bilo.«

»Nikoli več ne bo, kot je bilo.«

Berta je hotela še reči, da se po njenem prepričanju zadeva s Kurтом za Grothove ne bo srečno končala, ker pa je spoznala, da je vsaka beseda zaman, se je molča lotila priravlj.

Otroci so bili seveda veseli sporočila, da pojdejo na morje, ki ga še niso videli.

»Morje, morje!« so vzklikali in tekali po stanovanju kot ponoreli. Drugo jutro so se odpeljali.

V Heimdorfu so se ustavili le za toliko, da so vzel že pripravljeno prtljago.

# ANTON DEČEK Z DVE MAJENOMA



Privil se je h Grothovi, saj ni vedel, da ima daleč, daleč tam v Sloveniji pravo mater, ki bi ga še tesneje priklenila nase.

Tudi ni vedel, kako je popoldne istega dne Groth sprejel vest o povabilu zaveznika sodela.

»Kurtova mati še živi« se je namernil.

»Pisal si mi, da je umrla v taborišču,« mu je Grothova dejala z očitkom. »So te napačno obvestili?«

Groth se je izognil odgovoru, s trdnim vojaškim korakom je premeril sobo in se slednji ustavil pred omaro.

»Naj živi ali ne, fanta ne dam!«

»Kako?« se je zavzela Grothova. »Matija zahteva.«

»Lahko ga zahteva,« je dejal Groth prilogljivo, »vprašanje pa je, če ji ga jaz, ki sem otroka tako rekoč rešil smrti in ga šest let redil in vrgjal, hočem vr-

še tisti večer odpravila z materjo k teti v Kassel.

»K teti greva?« se je razveselil, ko mu je sporočila, da odpotujeta s prvim večernim vlakom.

»Nekaj tednov boš ostal pri teti, morda še dalje. Vsako nedeljo te bom obiskala, pisala pa ti bom tudi med tednom. Tudi po telefonu se bova lahko pogovarjala.«

Pri teti so ga sprejeli z nivoščenjem. Hilda mu je vsak dan povedala kaj zanimalivega iz Arnsfelda. Ob njenem pripovedovanju se je na marsikaj spomnil tudi sam. Z njo in Maksom je zahajal na okoliške hribe. Tu so se mu zbuiali novi spomini na hribe in planine v rojstnem kraju. Kljub temu so mu prvi dnevi potekali počasi. Kakor je bil vesel, da ni videl Grothova, tako je pogrešal mater.

»Najlepše bi bilo,« je dejal neki dan Hilda in Maksu, če bi se mati preselila sem v Kassel in bi živel skupaj, kot smo v Arnsfeldu.«

»To bi bilo res najlepše,« sta pritrdila Hilda in Maks.

Zvezdar pa je rekel teti: »Ko bom večji, se bom odpravil na Spodnje Štajersko. Obiskal bom svoj rojstni kraj, si ogledal rojstno hišo, če še stoji, in stopil na grob svojih staršev. To se spodobi, kajne, teta?«

»Spodobi, spodobi,« je dejala teta za-

mišljeno.

Seveda si ni znal razlagati njene zanimalnosti. Tudi ni vedel, zakaj se je pripeljala sredi naslednjega tedna, ko se je Kassala in njegove okolice že privadili, in zakaj sta takoj po njenem prihodu imeli s teto kratek, tajen razgovor.

»Kaj se je zgodilo?« je vprašala Berta, ko sta bili sami.

»Fritz pravi, naj grem s Kurтом na morje, tam je varnejše,« je

## Pravilna saditev okopavín

Med glaune rastline u naši daželi pristevamo okopavine, tujo so krompir, sjerak an ježa. Te nudijo našim kmetom venčpart njenjove hrane an njegovi živini najboljši fuctar. Zatujo se zastop, de jih kmet oskrbuje dobro, de imajo več pardeljka. Par nas se gnoji okopavim navadno na pomlad pred saditvijo. Ta čas pa njema usak kmet zadost zdrjelega gnoja, de bi ga mogu dat krompirju, sjerku an še ježu, ker ga je venčpart že u jeseni podkopu. Zatujo gnoji kmet z nezdrjelom gnojem, ki ga je zbral čez zimo, an uržuh temu je, de okopavine ne rastejo lepo. Frišan gnoj njema u sebi še parpravjenih hranilnih sostanc, ki jih korenine lahko hitro sobit potegnejo vase. U tajšnjem gnoju se muorejo sostance šele razkrojiti, tujo pa traja dougo an zatujo rastline rastejo počasi.

Za okopavine muorate gnojiti u jeseni s hljeuskim gnojem, de se u zemji raztopijo do pomladi. Ker pa tujo nje nimar mogoče, nucamo pomladi le udjelan gnoj, če pa tega nje, pa umetna gnojila. Dobar je nitrofoskal, ki je mješanica jagnenega dušika, superfosfata an kalijeve soli an ima u sebi takuo use štjeri hranilne sostance za rastline: dušik, fosfor, kalij an japo. Če pa imate frišan hljeuski gnoj, ki ga muorate spraviti u zemjo, pomagajte mladim okopavinam s čilskim solitrom, ki sobit deluje. Tujo gnojnica zlo pomaga za mlade setve, ker ima u sebi že dosti raztopljenih rastlinskih hrane.



## LISTNE UŠI

Listne uši so narbuji razširjeni paraziti na rastlinah. Rastlinam pijejo sokove an jih s tjem slabijo, da jih dostikrat uničijo. Napadeni listi se zvijejo an rumenijo, poganjki se slabo razvijajo, so zakrneli an se dostikrat posušijo. Listne uši se čez poletje zlo hitro množijo. Zatujo jih ušafamo pousod u velikih trumah, ki pokrivajo cjele parti rastlin. Posebno se množijo hitro u suhih an gorkih poljih. Nekatjerje listne uši preživijo usejeto na isti sorti rastlin. Druge pa gre-

### Mušice u kljeti

U nekatjerih kljetih se vidi use pouno vinskih mušic, za katjere se gospodar ne briga dosti. Vjetet pa je trjeba, de tiste mušice prenašajo bacile ocetne kisline an zatujo jih uniči. Vehne lame zatujo par sodih pokrije za par minut an u kljeti pošpricajte z DDT likuidom. Tujo ponovite večkrat an mušic ne bo več.

## Sjerak bomo sjali

Sjerak nuca globoko zrahljano zemjo, ker njegove korenine rastejo globokò. Zatujo muorate gledat, de bo zemja zlo globokò prekopana

Važno je gnojenje. Vjedati muorate, de je narbuji hljeuski gnoj, posebno če boeste potlej sjeti na tisti kraj ušenico. Ušenici boste potlej gnojili samo z umetnim gnojilom. Umetno gnojilo pa tudi sjerku zlo pomaga, samo naj bo umetno gnojilo dopolnilo k gnojenju s hljeuskim gnojem, če je bluo tega premalo. Na usako njivo (3600 m kv.) površine za sjerak muorate računat z najmanj 80 do 100 kuintalu hljeuskega gnoja. Na hektar bi potlej paršlo okoul 250 kuintalu. Tujo veja za gnoj, ki je u glauem naret iz dosti sjerkove slame ali drevesnega listja an je u njem preveč živalskih odpadkov. Ce pa je gnoj bogat na živalskih odpadkih, je zadost manj gnoja.

Če pa njemate dosti hljeuskega gnoja, dodajte še umetnih gnojil. Na usako njivo (3600 m kv.) površine za sjerak muorate računat z najmanj 80 do 100 kuintalu hljeuskega gnoja. Na hektar bi potlej paršlo okoul 250 kuintalu. Tujo veja za gnoj, ki je u glauem naret iz dosti sjerkove slame ali drevesnega listja an je u njem preveč živalskih odpadkov. Ce pa je gnoj bogat na živalskih odpadkih, je zadost manj gnoja.

Če pa njemate dosti hljeuskega gnoja, dodajte še umetnih gnojil. Na usako njivo (3600 m kv.) površine za sjerak muorate računat z najmanj 80 do 100 kuintalu hljeuskega gnoja. Na hektar bi potlej paršlo okoul 250 kuintalu. Tujo veja za gnoj, ki je u glauem naret iz dosti sjerkove slame ali drevesnega listja an je u njem preveč živalskih odpadkov. Ce pa je gnoj bogat na živalskih odpadkih, je zadost manj gnoja.

Gorkuot, kot dizinfetant se nuca suho an mokro. Suho gorkuot (sežiganje) se nuca za dizinfetirat infetiranih reči: slame, sena, lesa, oblike, živalskih trupel an odpadkov. U ognju se močno ogreje željezne infetane reči: kjetne, podkve, sekjere, nusože, lopate, vile itd. Mokro gorkuot se nuca na to vižo, de se pre-

ostal.

Janko je mater začudeno pogledal, že naslednji trenutek pa se pognal v morje.

Nekaj dni pozneje je prišel nov gost.

Tako so ga opazili, saj so se vsi dotedanji gostje že dobora poznavali. Bil je krepak, a viteh mladenič, živahnih kretenj in izredno zvedavega pogleda. V kratkem času si je ogledal vasicu, gostilno in posamezne hiše. Slednji je prišel v zaliv, kjer je bilo poleg dveh jadnic privezanih še nekaj manjših ribiških čolnov. Prav tedaj so se podili otroci po njih. Neznanec jih je radovedno ogledoval, napravil nekaj posnetkov, kar je bilo otrokom izredno všeč, nato pa se skelil in se v lepem skoku pognal v vodo. Dečki so opazili, da je izvrsten plavač, zato so se takoj navdušili zanj.

»Kakšen plavač!« je vzkliknil Janko z občudovnajem.

»In kako je zagorel!« je dejala Hilda z nič manjšim občudovanjem. »Čeprav ostanemo do konca počitnic tu, ne bom takšna.«

Kakor da mu godi občudovanje otrok, je mladi gost plaval zdaj crawl zdaj hrbitno, pa spet prsno, se obrnil in negiven obležal na hrbitu, se spet potopil in prišel iz vode na drugem mestu in mnogo pozneje, kakor so ga pričakovali. Skratka: viči ura si je pridobil zaupanje otrok, posebno zavzetno je Janko

do iz ene rastlinske sorte na drugo.

Takujo na primer črna fižolova listna uš, ki jo usi dobro poznate, je julija na navadno ljesko ali na kojzo pogacico. Na tjem grmu odloži samica jajčka, ki prezeno zimo, na pomlad pa uši gredo spet na vrtove an puoja, kjer djeatjo škodo fižolu, bobu, pesi, an drugim rastlinam.

Siva brjeskova listna uš prezeno zimo na brjeskvah u formi zimskega jajca, poljeti pa živi na puojskih rastlinah, posebno na krompirju. Ta uš je zio nagobarna, ker prenaša tudi razne boljezni degeneracije ali virozne boljezni krompirja. Močasta listna uš na jezu, špinaci an redkvi ne gre odlagat zimskih jajc na druge rastline, a je use dno nagobarna, ker piše sok rastlinam.

Listne uši se da uničit, če napadene rastline škropite z nikotinskimi preparati. Zlo dobar je tobačni ekstrat u 2 do 3% vodni raztopini, katjeri lahko premješate še 1% mazave žajfe, de se škropivo bujož ujame na rastline. Z uničevanjem muorate začeti subit, kar zaledate uši, ker jih je buj pozno težku uničit. Ponavadi samo enkratno škropljenje ne pomaga, ker pridejo nimar nove uši iz drugih rastlin, prenašajo jih pa tud mrvavje. Zatujo muorate škropit večkrat u 8 do 10 dnevnih intervalih. Dnako kakor tobačni ekstrat pomaga tud ekstrat iz mušjeva lesa. Za dobar kup se ušafa še tobačni polvar, s katjerm je trjeba ušive rastline dobro špolverati.

## Dizinfekcija hljevou

Povzročitelji infelij boljezni so zlo občutljivi pruot gorkuoti an pruot kemičnim preparatom. Mraz prenašajo use boljezni brez veče škode. Nizke temperature ustavijo samo začasno rast an moltipliciranje boljezeniskih kali, njih samih pa ponavadi ne uničijo. Buj važna je gorkuota kot dizinfetant. Boljezenske kali pa so za temperaturo nad 50 do 60 gradu zlo občutljive an zatujo jih nucamo za dizinfekcijo. Ze samo gorki sončni žarki uničijo marsikajšno boljezen, če pridejo do bacilou. K naraunim gorkuotnim dizinfetantom se šteje tudi samo učinkovanje zbutanega gnoja, u katjerm se razvijajo temperature do 70 gradu, ki je zadost za uničit večne infektivnih kali.

Gorkuot, kot dizinfetant se nuca suho an mokro. Suho gorkuot (sežiganje) se nuca za dizinfetirat infetiranih reči: slame, sena, lesa, oblike, živalskih trupel an odpadkov. U ognju se močno ogreje željezne infetane reči: kjetne, podkve, sekjere, nusože, lopate, vile itd. Mokro gorkuot se nuca na to vižo, de se pre-

ostal.

Janko je mater začudeno pogledal, že naslednji trenutek pa se pognal v morje. Nekaj dni pozneje je prišel nov gost. Tako so ga opazili, saj so se vsi dotedanji gostje že dobora poznavali. Bil je krepak, a viteh mladenič, živahnih kretenj in izredno zvedavega pogleda. V kratkem času si je ogledal vasicu, gostilno in posamezne hiše. Slednji je prišel v zaliv, kjer je bilo poleg dveh jadnic privezanih še nekaj manjših ribiških čolnov. Prav tedaj so se podili otroci po njih. Neznanec jih je radovedno ogledoval, napravil nekaj posnetkov, kar je bilo otrokom izredno všeč, nato pa se skelil in se v lepem skoku pognal v vodo. Dečki so opazili, da je izvrsten plavač, zato so se takoj navdušili zanj.

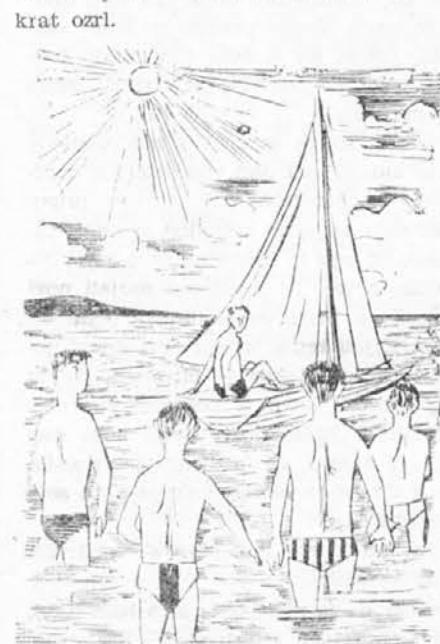
»Kakšen plavač!« je vzkliknil Janko z občudovnajem.

»In kako je zagorel!« je dejala Hilda z nič manjšim občudovanjem. »Čeprav ostanemo do konca počitnic tu, ne bom takšna.«

Kakor da mu godi občudovanje otrok, je mladi gost plaval zdaj crawl zdaj hrbitno, pa spet prsno, se obrnil in negiven obležal na hrbitu, se spet potopil in prišel iz vode na drugem mestu in mnogo pozneje, kakor so ga pričakovali. Skratka: viči ura si je pridobil zaupanje otrok, posebno zavzetno je Janko

spremljal vsak njegov gib in korak.

Pri obedu je sedel sam za mizo s svežnjem časopisom, vendar ga, kakor je Janko opazil, časopisi niso tako zanimali kakor njihova miza, kamor se je nekajkrat ozrl.



»V vodo! Ujemimo jo!« je zaklical Janko in prvi skočil v vodo.

Za njim so se pognali vsi ostali, tudi Hilda.

Jadrnica je počasi plula proti odprtemu morju, kakor da čaka nanje. To je podžigalo otroke. Tekmovali so, kdo bo prej dosegel. Toda ko bi jo bila Hilda že skoraj dosegla, so se jadra napaleta in jadrnica se je kot strelica pognala naprej. Hilda se je užaljena ustavila, ostali pa so plavali dalje. Kmalu so

jadrnici spet jadra uplahnila in razdalja med njo in plavalcu se je začela manjšati.

## CENE NA DEBEO

### ZIVINA ZA ZAKOL

|                 |    | po kg      |
|-----------------|----|------------|
| Krave           | L. | 215 do 260 |
| Voli            | »  | 240 » 290  |
| Jenice          | »  | 240 » 310  |
| Teleta          | »  | 435 » 500  |
| Jagnjeta        | »  | 450 » 470  |
| Kozliči         | »  | 450 » 470  |
| Ovce            | »  | 150 » 170  |
| Prašči (100 kg) | »  | 310 » 330  |

### ZIVINA ZA REJO

|                   | po glavi            |
|-------------------|---------------------|
| Krave mlekarice   | L. 150000 do 200000 |
| Jenice breje      | » 140000 » 180000   |
| Prašči (12-20 kg) | » 5500 » 8000       |

### PERUTNINA — ZAJCI — JAJCA

|         | po kg         |
|---------|---------------|
| Piščeta | L. 550 do 575 |
| Kokoši  | » 550 » 600   |
| Purani  | » 525 » 575   |
| Gosi    | » 400 » 450   |
| Zajci   | » 300 » 330   |
| Jajca   | » 2860 » 3100 |

### ZITARICE

|         | po q            |
|---------|-----------------|
| Pšenica | L. 7100 do 7200 |
| Sjerak  | » 4750 » 4800   |
| Oves    | » 5600 » 5800   |
| Rž      | » 5400 » 5500   |
| Ječmen  | » 5500 » 5700   |

### SADJE IN ZELENJAVA

|         | po kg       |
|---------|-------------|
| Krompir | L. 32 do 45 |
| Radič   | » 220 » 370 |
| Sedano  | » 70 » 120  |
| Jabuka  | » 45 » 80   |
| Hruške  | » 45 » 80   |

### SIR IN MASLO

<tbl\_header